

## *Grandi Cose Ha Fatto In Me L'Onnipotente*

L'Assunzione, festa del nostro migrare verso la vita, vivendo in questo mondo, ci fa costantemente levare gli occhi *'verso i beni eterni, per condividere la Sua stessa gloria'* (Colletta del giorno). *'Dio non ha voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro Coei che ha generato il Signore della vita'*, facendo risplendere per tutti noi, Suo popolo pellegrino sulla terra, il *'segno di consolazione e di sicura speranza'* (prefazio proprio). *'Grandi cose ha fatto in Lei per noi L'Onnipotente e Santo è il Suo nome'* (Lc 1,49). Maria, la donna vestita di sole, è primizia, immagine vivente del Popolo di Dio: in Lei è la realizzazione della Storia della Salvezza e in Lei si compie la speranza che anima e sostiene ogni cristiano.



*'Maria accompagna la Chiesa nel suo cammino e la precede alla meta. Assunta in cielo, in anima e corpo, vive nella completa e definitiva perfezione della comunione con Dio e costituisce la primizia della Chiesa gloriosa, che si compirà alla risurrezione universale dei morti, ponendosi davanti a noi come modello concreto della speranza cristiana...'* L'Assunzione *'è la Pasqua di Maria'*, frutto della Pasqua di Gesù. È il compimento di un'unione senza pari con il Signore della vita... Per noi che avanziamo a fatica in mezzo alle prove del tempo presente, la gloriosa Vergine risplende come Stella del mattino che annuncia il giorno, come *Stella del mare* che indica il porto ai naviganti: *'brilla quaggiù come segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio che è in cammino, fino a quando arriverà il giorno del Signore'* (da *La Verità Vi Farà Liberi*, Catechismo Degli Adulti, nn 789-790).

*Prima Lettura Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab In Lei, Donna Vestita Di Sole, I Segni Della Salvezza*

Il linguaggio e i simboli apocalittici rinviano al mistero della Chiesa. La liturgia li applica a Maria: il Suo mistero, infatti, si inserisce nel mistero della Chiesa e insieme lo illumina.

La visione-rivelazione si inserisce nel contesto della settima tromba (cap 12) che proclama il compimento della salvezza (v 10), ma per vederlo realizzato, occorre vivere il tempo travagliato del parto e dello scontro cosmico tra una Donna che partorisce il Figlio, il Figlio stesso, che viene *'rapito'* da Dio e il Drago che rovina il cielo, minaccia la donna e si appresta a divorare il nascituro. Il Drago è rosso, il colore del sangue versato, è distruttore, con la sua coda trascina *'un terzo'* delle stelle! *'Un terzo'*, (numero frazionato), certifica che il male è parziale e limitato, ma non da sottovalutare! In lui si personifica il caos (cfr Is 51,9; Sal 74,13-14), ostile ad Israele (cfr Ez 29,3) e nemico degli ultimi tempi (cfr Is 27,1). Lo scenario cupo, ora, si illumina in un annuncio di vittoria che assicura i credenti che Madre e Figlio saranno solo salvati. Il Figlio è rapito da Dio e viene intronizzato, la Madre trova nell'intimità con Dio rifugio e salvezza: la vittoria e il trionfo sulla morte. Dinanzi alla crisi dei cristiani scossi e disorientati, provati e scoraggiati dall'incalzare del male che sembra annientare quel poco di bello e di buono che c'è, il vegliardo di Patmos, attraverso questo *'segno grandioso'* vuole infondere coraggio e donare speranza e fiducia che il bene trionferà sul male. Il *'segno grandioso'* è vera rivelazione nella sua duplice funzione, cioè, da una parte svela il senso degli avvenimenti e insieme dall'altra, lo *'vela'* di nuovo nei simboli da offrire a tutte le generazioni future perché li possano leggere e comprendere, attraverso le tre visioni particolari per attualizzarlo in ogni tempo e

in ogni situazione particolare. Ecco i segni della salvezza che *'furono fatti vedere'* (ophethe) da Dio: primo segno (*semeion*) è il Suo tempio celeste, contenente l'arca della Sua Alleanza, che è stato aperto (11,19a); secondo grandioso segno: la Donna vestita di sole, incinta e, ora, nel travaglio delle doglie del parto (12,1-2); terzo, l'enorme e spaventoso rosso drago, infuriato e minaccioso, che, furente non solo devasta il cielo e la terra, ma soprattutto, si pone in agguato, davanti alla partoriente, deciso ad ingurgitare quel Figlio maschio appena partorito (vv 3-4). Dio, Dominatore assoluto degli avvenimenti, prende con sé il Figlio partorito, lo pone sul Suo trono e gli dona lo scettro di ferro per governare gloriosamente tutte le nazioni (v 5) e pone al sicuro la Donna nel rifugio dell'intimità con Dio, per lei preparato nel deserto (v 6). I segni sono *'spiegati'* e cantati dalla dossologia esultante ed esaltante: *'ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del Suo Cristo'* (v 10). Il primo segno (l'arca dell'Alleanza) canta e celebra l'eterna fedeltà di Dio nel portare a compimento il Suo disegno di salvezza in Cristo, Suo Figlio. Nel secondo segno, considerando il piano divino della salvezza, Dio coinvolge tutta l'umanità scegliendo Maria, una della nostra stirpe, come Madre generatrice, nei travagli del parto della storia, del Salvatore... Il terzo, infine, indica la presenza del drago nemico della Storia della Salvezza, che è furente contro il creato (la coda che trascina giù stelle e pezzi di cielo) e, invidioso, insidia il progetto e l'opera di Dio: è vigile in agguato per divorare la Salvezza fatta carne e, impedire la missione del Salvatore sin dal Suo inizio. Nella conclusione Dio rivela la Sua potenza infinita e il progetto del Suo regno universale. Nel parto è significato il mistero della incarnazione del Figlio Salvatore e nel suo *'rapimento verso il trono di Dio'*, la sua risurrezione/esaltazione. *'La donna fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio'* (v 6), prefigura la Chiesa, il nuovo popolo di Dio, che deve partorire, continuamente, nella storia e nel tempo, fino al Suo compimento escatologico, il Cristo, Salvatore e Redentore del mondo, nel *'deserto'*, il posto più insidioso della storia, ma anche il luogo dell'incontro e dell'intimità con Dio. Omessa (vv 7-12) la vittoria dell'Arcangelo Michele, che scaraventa sulla terra per tre volte il drago maligno, ed il testo con la dossologia che canta ed afferma l'Onnipotenza di Dio che ha saturato il Suo regno e ha compiuto la salvezza nella potenza del Suo Cristo (v 10). Nel segno della Donna, che deve partorire nelle doglie, osteggiata e insidiata dal drago, Giovanni *'disegna'* l'icona della Comunità credente, chiamata, come Maria, a generare Cristo nella storia, soffrendo la violenza del conflitto con chi continua a rifiutare Cristo.



*Salmo 44 **Risplende La Regina, Signore, Alla Tua Destra***

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.*

*Il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo Signore: rendigli omaggio.*

*Dietro a lei le vergini, sue compagne, condotte in gioia  
ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re.*

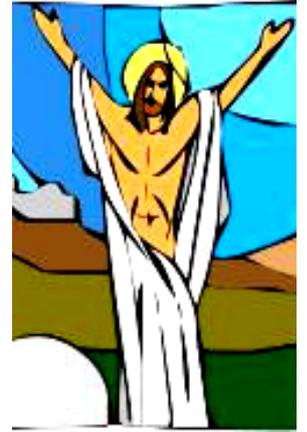
Canto di nozze di un re innamorato per una fidanzata straniera, la quale sì, dovrà lasciare la sua casa e il suo popolo, ma avrà una discendenza senza fine. Vestita di sole è accompagnata da una schiera di vergini ed è introdotta nel palazzo del re, prefigurazione delle nozze di Cristo con la Sua Chiesa.

*Seconda Lettura* 1 Cor 15,20-27a **In Adamo, Tutti Muoiono;**

**In Cristo Risorto Tutti Riceveranno La Vita**

La comunità è in crisi di fede e dubita circa la sorte del proprio corpo e di coloro che sono morti prima di Cristo Risorto. Ai diversi quesiti posti (esiste la risurrezione dai morti? Come avviene?)

Paolo dà una risposta chiara ed articolata. Parte da Cristo che è risorto, e che è Primizia di coloro che sono morti (v 20). La “*primizia*”: Egli inaugura una nuova situazione che estende ai credenti. Essi partecipano alla Risurrezione di Gesù: risorgono per e con il Risorto. Cristo è *Primizia* e la *Garanzia* di Vita, come Adamo fu primizia di morte. La negatività si tramuta in positività, dando valido fondamento alla speranza cristiana. Il trionfo della vita in Gesù è assoluto: la morte, infatti, non è solo superata ma annientata! E l’uomo cessa di essere lacerato e frantumato: la Risurrezione, la nuova creazione, gli ridona una nuova e definitiva unità con se stesso e con Dio. Paolo, dunque, scrive ed invita i suoi a non seguire quanti negano la risurrezione, quanti credono all’immortalità solo spirituale (senza la corporeità) e a quanti credevano che coloro che erano morti prima della Pasqua di Cristo fossero esclusi dalla risurrezione. ‘Cristo è Primizia di coloro che sono morti’, il Primo che incorpora tutti ‘i dormienti’ (kekoimeménoi) che Gli appartengono. I cristiani, quindi, ‘sono dormienti in Cristo’, che riposano, in attesa della risurrezione, nel ‘cimitero’, in realtà, ‘dormitorio’, e non nella ‘necropolis’, ‘città dei morti’! Antitesi Cristo-Adamo: in Adamo, la morte; in Cristo la risurrezione! In Lui e nello Spirito, ‘coloro che sono di Cristo’, riceveranno la vita, ‘saranno vivificati’ (passivo teologico) e la stessa creazione sarà riportata alla sua originaria bellezza e sarà consegnata a Dio Padre, dopo aver ridotto a nulla ogni potenza e regno maligno, e dopo avere annientato il nemico: l’ultimo e il numero uno, la morte. Paolo parla della risurrezione dei corpi, della persona, anima (spirito) e carne, non semplicemente di immortalità spirituale! Il *come* della Risurrezione della carne (*trasformazione gloriosa*) rimane ‘mistero’ da credere e da vivere già in Maria, oggi, assunta in cielo, in corpo ed anima (vv 51-52). Questa ‘sicura speranza e consolazione’ (LG 68), noi annunciamo, celebriamo e attendiamo in Cristo Gesù, morto e risorto per noi! Maria, intimamente legata al Nuovo Popolo di Dio e al Messia (*prima Lettura*), è profondamente associata al trionfo del Risorto sulla morte, *ultimo nemico*. E noi siamo stati già fatti partecipi del trionfo di Cristo sulla morte, anche se esso non è ancora definitivo.



### Vangelo Lc 1,39 *Il Bambino Sussultò Nel Suo Grembo*

**Magnificat** perché Egli ha guardato l’umiltà (*tapéinòsis*) della Sua Serva! *Myriam* (è il nome ebraico) di Nazareth, infatti, ha solo quattordici anni, l’età in cui le fanciulle vergini d’Israele venivano date in sposa, con *regolare contratto* di matrimonio; appartiene, per nascita ed estrazione sociale, a *quei poveri* che possono contare solo sul Signore. Maria, in più, è *una donna*: genere *disprezzato a tal punto* da non ritenersi che ad esso competesse neppure l’osservanza della Torah, se non per i precetti negativi! Infine Maria *si trova* incinta, prima di aver iniziato la convivenza matrimoniale: è una donna nella condizione di massima debolezza, *rischia la lapidazione!*



**Magnificat!** Il canto di amore. Con le parole di Lei, la comunità impara a lodare il Signore per le meraviglie che compie nelle Sue creature ed impara che ogni autentica lode a Maria (Lei) orienta verso Dio. Il brano: si alza Maria e va in fretta verso la montagna! Parte, sospinta dall’amore, Maria verso la ‘parente’ Elisabetta, anziana, donna in gravidanza ‘fuori’ stagione, bisognevole di aiuto e di servizio: è carità che muove Maria a camminare ‘in fretta’, lo Spirito e l’amore la spingono in questo suo spostarsi fisico e geografico, un percorso lungo e faticoso, di circa centocinquanta chilometri, da Nazareth, Palestina del nord, verso il sud, l’attuale Ain Karem, vicino a Gerusalemme! Ella non parte per la veridicità di quanto le è stato annunciato,

ricevuto, ma per un servizio d'amore! Ella si muove e va là dove la chiama l'urgenza di un servizio e di un aiuto alla futura mamma. Ammirabile disponibilità di Maria, donna sensibile e madre premurosa! Va a portare amore ad Elisabetta per cui avviene il sussulto di quel figlio nel grembo. Meditando il mistero della visitazione, subito pensiamo all'incontro di due donne in attesa che si rallegrano e si congratulano e si incoraggiano vicendevolmente. In realtà, è l'incontro dei due bambini nella 'visita' delle due madri! Maria entra, saluta e abbraccia Elisabetta, il piccolo (feto) Giovanni ha un sussulto, non paragonabile, però, agli spostamenti semplici e naturali sperimentati da ogni donna incinta. Il verbo usato, *skirtào*, esprime e traduce propriamente 'saltare', 'sussultare'. È quasi un 'danzare' di gioia compiuta e riconoscimento di aver già incontrato 'quello' Agnello che indicherà al mondo, quella 'Persona' che deve crescere, mentre lui dovrà diminuire (Gv 3,29-30). Elisabetta e Maria: due donne, due madri, diverse per età, ruoli, ambienti, caratteristiche, eppure accomunate nel costruire la Storia della Salvezza: entrambe portano un figlio nel grembo e anziché parlare di sé, parlano di Dio e cantano la Sua grandezza e i Suoi interventi nel fare cose grandi in umili creature, come loro! È beata Maria perché ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto (v 45): la sua è adesione incondizionata al disegno di Dio, che ha atteso il suo consenso prima di 'coprirla' dello Spirito creatore. Diviene madre ed è fatta madre perché ha creduto la Parola ed è rimasta sempre aperta ad ogni Parola di Dio e del Figlio ascoltandola e conservandola e meditandola nel cuore. **Magnificat!** Qui la persona gioisce e viene esaltata perché salvata. Tema fondamentale del 'Magnificat' è la Salvezza (che in Dio ha la sua Causa e la sua Origine) ricevuta! La salvezza è cantata in Dio, l'Onnipotente e nei suoi destinatari, Maria e il Suo popolo. È il ribaltamento che Dio opera nella storia: più che una rottura, si tratta di mettere ordine in ciò che gli uomini hanno sconquassato con il peccato. Salvezza 'cantata' dagli 'anawim', i 'poveri di spirito' che ripongono in Lui tutta la loro vita e la loro fiducia, preparando spazio e cuore all'agire di Dio. Gioia e gratitudine di questo canto d'amore, sempre nuovo, anche se con parole antiche, canto di salvezza che riconosce Dio grande ma che, anche, fa grande chi lo canta! Nel Magnificat Maria canta, con stupore, e contempla, con gratitudine, tutto quello che Dio ha operato in lei e per mezzo di lei: il concepimento immacolato, la pienezza di grazia dello Spirito Santo, il Suo sì pieno, la Sua disponibilità docile e collaborazione totale al disegno salvifico, la Sua maternità divina, la missione materna sulla Chiesa ricevuta dal Figlio crocifisso, la Sua Assunzione al cielo 'in anima e corpo'.

*In Maria "assunta" la beata Risurrezione è già per noi divenuta realtà, è già accaduta in Lei! Il Suo corpo, che ha 'generato' l'Autore della vita, non ha conosciuto la corruzione del sepolcro e ha partecipato subito, assieme all'anima, alla gloria della Risurrezione. Un corpo trasfigurato che ritrova la sua unità tra corpo e anima, spirito e materia, pensiero e sentimento. Noi contempliamo Maria, assunta, anima e corpo, al cielo, trasformata dalla Risurrezione, immagine vivente di quella bellezza cui tutti siamo stati chiamati fin dal grembo di nostra madre. Il Suo corpo, che non ha conosciuto la corruzione del sepolcro, ci ricorda il destino del nostro corpo e ci aiuta e ci insegna a vivere, anima e corpo, l'avventura della fede.*

